Anno VII. - N. 2351 | Trieste, Sabato 16 Giugno 1888. (Edizione del mattino) | Anno VII. - N. 2351

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

LA MORTE DI FEDERICO III, IMPERATORE DI GERMANIA.

È morto il soldato di Königgrätz! Tremendo come S. Giorgio alla testa del suo reggimento, disprezzando la morte, con l'acciaro scintillante nel pugno, con gli occhi aperti, dilatati, con la testa alta e la chioma spiovente come quella di un leone ferito, a Königgrätz egli salva la patria dall'ignominia.

È morto l'amico d'Italia! Bello come l'arcangelo Gabriello, dagli occhi dolcissimi, dall'emozione soave diffusa sul volto, egli saluta dal poggiuolo del Quirinale il popolo di Roma che lo acclama entusiasta, e vinto e soggiogato da quel delirio egli prende sulle braccia Vittorio Emanuele principe di Napoli e lo stringe al seno e lo bacia.

Sono due nazioni giovani e forti che hanno molto sofferto, che hanno molto lottato, ma che per la ferrea volontà di due popoli e per quella di due soldati valorosi sono strette in un amplesso.

Ed il popolo di Roma grida con le febbre della passione: Evviva gli Hohenzollern, evviva i discendenti di Umberto Biancamano!...

È nota al popolo la storia di Federico III, è conosciuta la sua vita di martire e di eroe, le sue peripezie, le sue sofferenze, e noi qui appresso ne parliamo diffusamente.

Ma constatiamo subito che la perdita del povero principe é un dolore universale che si ripercote con una eco dolorosa dappertutto dove l'eroismo e lo spirito di libertà hanno vissuto, sia pure per un'ora sola.

Era forte come un colosso, era buono come una donna del popolo e la sua vita è corrosa giorno per giorno lentamente con una agonia dolorosa straziante. — Il suo corpo si trova ancora su una bara, inanimato, freddo, stecchito, ma il suo spirito libero aleggia caldo, potente, non solo su la Germania, ma in ogni piccolissimo angolo di terra dove vive ancora la fede, il culto della libertà.

Accanto alle più nobili figure dell'umanità, l'imagine di Federico Guglielmo non impallidisce.

Con Federico III é morto più che un imperatore, è morto un uomo, un carattere.

I primi anni di Federico.

Federico, Guglielmo, Nicolò, Carlo nacque il 18 ottobre 1831.

L'educazione militare del principe fu affidata a tre sott'ufficiali del secondo reggimento della guardia a piedi e più tardi a sott'ufficiali del primo reggimento della guardia a piedi. Il principe si dedicò con passione e con successo alla carriera militare.

Il 18 ottobre 1841 — all'età di 10 anni — il principe entra col grado di sotto-tenente nel 1.o reggimento della guardia a piedi ed alla grande rivista del maggio dell'anno susseguente, comparve per la prima volta sul fronte.

L'educazione scientifica e religiosa fu affidata ai più celebri professori di Berlino. Studiò l'inglese, il francese, la musica e il ballo e, secondo l'antica consuetudine della casa degli Hohenzollern, la quale prescrive che ogni principe prussiano impari un mestiere, egli apprese quello di falegname e di legatore di libri.

Il 4 maggio 1849 assumeva effettivamente servizio nella 1.a compagnia del 1.o reggimento della guardia. Suo padre stesso lo presentò alla compagnia esprimendo la speranza che il giovane ufficiale avrebbe fatto onore al suo nome ed a quello dei suoi avi e raccomandandogli di fare il suo dovere.

Il 3 giugno 1849, il principe veniva nominato luogotenente e l'8 novembre dello stesso anno si iscriveva nell'Universitá di Bonn ove studiava legge.

Il primo viaggio del principe all'estero fu intrapreso nel 1850 in Italia, sul lago di Como, a Milano e Pavia donde si recò in Francia.

Il 29 aprile, il principe mise il piede in Inghilterra, ed assistè all'inaugurazione della prima Esposizione mondiale a Londra. In quell'occasione conobbe la principessa Vittoria di Granbretagna, l'attuale imperatrice.

Ritornato in patria, il principe Federico Guglielmo continuò i suoi studi all'Università di Bonn, fino alla Pasqua del 1852. Nel settembre 1853 fu nominato maggiore, partì con sua zia l'imperatrice Alessandra, per la Russia, assisté alle manovre delle truppe austriache a Olmütz, ed in questa occasione recavasi a Vienna, ove fu nominato colonnello proprietario del reggimento N. 20.

Nel dicembre 1852, intraprese il secondo grande viaggio di quattro mesi in Italia, e si trattenne a lungo a Roma.

Reduce dall'Italia in Prussia, riprese il servizio militare, prima nell'artiglieria e poi nel primo reggimento dei dragoni della guardia. A quell'epoca, il colonnello v. Moltke, capo di Stato maggiore del IV corpo d'esercito, fu nominato aiutante del principe. Il 3 agosto 1855 questi fu fatto colonnello.

Poco tempo dopo partiva una seconda volta per l'Inghilterra.

La notizia del matrimonio.

S'era al principio del 1858, quando una notizia corse per l'Europa destando dappertutto non poco stupore. Il principe Federico Guglielmo di Prussia era fidanzato alla figlia maggiore della regina Vittoria. Per un principe prussiano era quello che si dice un buon partito.

Non era molto che il *Punch* di Londra, a proposito dell'eredità lasciata da una principessa inglese, aveva recato un'illustrazione satirica nella quale si vedevano parecchie principesse e teste coronate tedesche arrabattarsi vivamente per venire in possesso della biancheria e del mobilio della defunta.

Naturale che all'udire la notizia del futuro matrimonio del principe prussiano a molti inglesi tornasse in mente quella satira. Di più, all'infuori del *Times* che constatava la saldezza e la ottima amministrazione del regno di Prussia, i giornali inglesi in generale si figuravano di veder crollare lo splendido ma piccolo trono prussiano e tornar piangente alla madre sua la povera principessa reale.

Questa corrente si manifestò in forma pratica al parlamento, dove contro il disegno di legge per votare il credito di 30,000 lire sterline annue alla principessa vennero mosse mille osservazioni e opposizioni, tanto che la cosa pareva dovesse tirarsi molto per le lunghe.

Ma bastò la comparsa del giovane principe in mezzo all'aristocratica società di Londra per dissipare ogni opposizione non solo, ma per cattivarsi addirittura tutti i cuori. E il parlamento votò unanime la dote di 30,000 lire sterline che la principessa percepisce tuttora.

La cerimonia nuziale.

Ecco le parole che allo sposalizio pronunciò il principe Federico Guglielmo, conforme al rito inglese, dopo l'allocuzione dell'arcivescovo di Charlottenburg:

«Io Federico Guglielmo Nicolò Carlo prendo a mia legittima consorte te Vittoria Adelaide Maria Luigia, per possederti e tenerti meco da questo giorno in poi nella felicità e nella sventura, nella ricchezza e nella povertà, nella malattia e nella salute, per amarti e rispettarti finchè la morte ci separerà conforme alle sante disposizioni divine e di ciò ti do in pegno la mia fida parola.»

Pronunciata la rispettiva formola anche dalla principessa, furono scambiati gli anelli d'oro slesiano e il prelato benedisse il principe e la principessa Federico Guglielmo di Prussia.

In questo momento tuonarono i cannoni del *Lustgarten* a Berlino e sonarono a festa le campane di Charlottenburg.

L'impressione di fascino prodotta alla corte prussiana dalla sua sposa fu dal principe comunicata telegraficamente ai suoceri di Londra con queste semplici ma eloquenti parole.

«The whole Royal family is enchanted with my wife. F. W.»

Al posto del padre.

Ai tre giugno dello stesso anno il principe tornava da Londra a Berlino e con ordinanza imperiale veniva incaricato di fungere le funzioni dell'imperatore, allora impedito dalle ferite riportate in seguito all'attentato dei due.

Seguito lo scambio delle comunicazioni ufficiali fra il principe e Bismarck e il ministero, ancor quella sera Federico Guglielmo presiedette a Corte un Consiglio di ministri.

Ai 10 giugno stesso egli indirizzava a papa Leone XIII una lettera, in cui, ringraziando il pontefice dell'interesse addimostrato per la vita dell'imperatore, passava a parlare delle pendenti questioni politico religiose:

Eccone un brano:

«.....Invece, al desiderio espresso nella Vostra dei 17 aprile, che cioè la costituzione e le leggi della Prussia vengano modificate a norma dei precetti della chiesa cattolica romana, nessun monarca prussiano potrà venire incontro, perchè l'indipendenza della monarchia, la cui conservazione al momento è affidata a Me quale retaggio de' padri miei e quale dovere verso il Mio paese, soffrirebbe detrimento, se il libero movimento della sua legislazione avesse ad essere subordinato ad un potere ad esso estraneo.»

In guerra.

Quando il principe imperiale, tosto dopo la dichiarazione di guerra da parte della Francia, assunse il comando superiore del terzo esercito e si diresse al mezzodì della Germania, tutto il mondo politico fece unanime plauso alla scelta di tal condottiere. Le simpatie dei tedeschi meridionali furon tutte per lui e specialmente i bavaresi andavano superbi di essere sotto il suo comando.

Un soldato bavarese, cui Federico rivolse la parola, dopo aver risposto alle domande direttegli dal principe, non potè a meno di sfogare il suo entusiasmo con queste parole comicamente rozze:

— Se nel '66 ci avesse condotti Vostra Altezza Reale, avremmo conciato ben bene le costole a quei maledetti prussiani!

Il principe scoppiò in una risata sonora, con un cortese gesto della mano congedando il milite che gli aveva fatto quell'equivoco complimento.

Dalla bocca di Federico è venuto il seguente aneddoto guerresco.

Come è noto, una delle piccole grandi sventure del soldato in guerra è la penuria di stivali e di solito dopo la battaglia uno dei loro primi compiti è quello di cavare gli stivali ai nemici caduti e appropriarseli quale fortunato bottino.

Ma nella guerra franco-prussiana l'andava piuttosto male coi bottini di questa specie, poichè i tedeschi hanno, come è noto, piedi lunghi un braccio e mostruosamente larghi, mentre i francesi hanno la *brutta prerogativa* di essere possessori di piedini corti e strettissimi.

Dopo la battaglia campale di Gravelotte, appena appena il re giunse a trovare un miserabile quartier generale in una stanza di contadini. Gli altri dignitari tedeschi e non tedeschi dovettero rassegnarsi al bivacco sul campo di battaglia.

Un soldato prussiano, che si sentiva i piedi tutti malconci in causa degli stivali, andava rovistando fra i caduti per trovare un paio di stivali meno malandati. Quand'ecco capitargli sott'occhio un magnifico paio di stivaloni ad alte trombe calzati da un soldato straniero che giaceva coperto d'un mantello, immobile, evidentemente morto. Afferrar gli stivali e cavarli dai piedi del caduto fu un momento solo. Senonchè il morto non solo si mosse, ma balzò furibondo in piedi e prese a contrastargli a viva forza la preda. Dopo una lotta accanita, gli stivali rimasero in possesso del *morto*.

Ma cotesto morto dagl'immensi stivaloni, altri non era che l'addetto militare russo Kutusow, costretto egli pure a dormire a cielo aperto.

A Federico Guglielmo deve l'esercito tedesco di poter portare la barba piena.

Il principe s'era lasciata crescere la sua bella barba bionda, in onta alla consuetudine militare, nè per questo il mondo uscì punto dai cardini. Conseguenza dell'esempio principesco fu che la barba piena fu poco a poco adottata da tutti i graduati dell'esercito tedesco.

***

Da una lettera d'un ufficiale bavarese stralciamo questo brano che caratterizza il principe-comandante:

«Accanto al re, era fatto segno all'amore ed all'entusiasmo dell'esercito il principe imperiale. A lui fu dato di riportare le prime vittorie con un esercito che racchiudeva quasi tutti gli elementi tedeschi del mezzodì e con esso di decidere pure la giornata di Sédan.

«Nella difficile posizione di comandante d'un esercito per la massima parte non prussiano, egli adottò un contegno irreprensibile per affratellare i diversi elementi. Non ch'egli accordasse speciali favori ai suoi tedeschi del mezzodì, quasi per cattivarsene la devozione. Tutt'altro. Pretendeva da loro quanto mai era nelle loro forze ed ai comandanti non risparmiava la seria condanna del condottiero. Ma appunto col suo contegno misurato e con la sua giustizia egli si cattivò dapprima la piena fidanza; il condurre i suoi alla vittoria in ogni scontro ne aumentò il valore; l'affabilità cordiale e sincera verso i singoli fece il resto ed a lui anzitutto dobbiamo i rapporti fraterni fra le truppe e che il bavarese vada più volentieri a braccetto col prussiano.

«Anche chi non l'avvicinì può nel principe scorgere come si presenti nell'animo di lui quel rapporto personale del comandante e principe verso il soldato. Anche i gregari sono per lui camerati fino alla morte; egli non parla loro dall'alto al basso e con accento di degnazione, bensì con una così chiara espressione del suo personale interessamento e con una tinta di buon umore da commuovere ogni cuore.

«Nè meno si commuove egli stesso.

«Un giorno, conferendo ad un gregario una rara decorazione militare, trasportato dalla gioia, prese per la testa e baciò quel valoroso fra i valorosi. Per qualche momento regnò profondo silenzio; i fucili tremavano in mano ai soldati commossi».

Federico e Bismarck.

Era il 20 dicembre 1870, nella villa *Les Ombrages*, quartier generale del terzo esercito.

Ad un pranzo, al quale era intervenuto il principe imperiale, Bismarck raccontò che il soldato di piantone al suo quartiere, un polacco, sere addietro non lo voleva lasciar entrare in casa, e solo quando gli aveva parlato in polacco, il soldato aveva ceduto.

— Anche al lazzeretto, continuò Bismarck, due o tre giorni fa mi provai a parlare a soldati polacchi e questi si fecero raggianti in viso all'udirsi parlare la loro lingua materna dal signor generale. Peccato che non fui capace di continuare e dovetti allontanarmi. Sarebbe forse bene se il loro comandante sapesse parlare la loro lingua.

— Bismarck, voi mi uscite di nuovo con quanto mi avete già detto più volte, rispose sorridendo il principe. — No, io non ne ho voglia, non voglio più studiarla.

— Ma son pure buoni soldati, Altezza, riprese il cancelliere, e bravi giovanotti.

— Tutto va bene, ma io non voglio più studiare il polacco; imparino essi il tedesco, disse il principe e così fu chiusa la discussione su questo punto.

Mortale pericolo in ferrovia.

Ai 14 giugno 1879 il principe scampò felicemente da morte. Ad una passeggiata in carrozza coi suoi figli, si venne a un punto dove dovevansi traversare le rotaie della ferrovia di Potsdam.

La carrozza, dove trovavasi il principe coi principini più cresciuti, stava appunto superando il binario, quando avvicinandosi un treno, ecco chiudersi la barriera. Appena con isforzi sovrumani si riuscì a riaprirla a tempo per schivare lo scontro.

Federico e una deputazione di ragazze.

Nel dicembre 1878 — essendo la sua consorte in lutto — ricevette e s'intrattenne il principe stesso con una deputazione di ragazze lituane.

Egli accolse la deputazione vestito della divisa del suo reggimento *Kronprinz*, nel quale vi sono molti lituani. — Quando poi gli ebbero detto che il possidente Plonaitis, che accompagnava la deputazione, aveva servito in quel reggimento, il principe, accennando col dito al proprio distintivo, soggiunse rivolto al lituano:

— Conosci questo distintivo? Questo lo porto per voialtri!

Indi rivolto alle ragazze lituane, disse loro:

— Dunque ragazze, ditemi un po' come ho da fare per darvi un divertimento. Mi viene una idea. Voi vorrete certo sapere come sia la nostra abitazione; vi condurrò un po' in giro per casa mia. Qui é il mio studio, là ecco i ritratti della mia signora. Così era a 11 anni, qui invece già fidanzata. A proposito, sapete come mi sono promesso sposo? Veramente é stata la mia signora che si è promessa con me durante una cavalcata. E' una brava cavalcatrice la mia signora; ma anche voi sarete brave, nevvero? Le fanciulle lituane sfidano gli uomini a cavalcare: voialtre anche saprete tutte cavalcare?

Le ragazze si guardarono l'una l'altra imbarazzate come se avessero a confessare qualche cosa di male.

Una di loro, facendosi tutta rossa, rispose:

— No, signore, noi non sappiamo cavalcare.

Queste parole produssero un certo turbamento nelle compagne che si volsero tutte a guardare la parlatrice. Finalmente la più grande di loro prese la parola per osservare:

— Ella mentisce, signore, tutte sappiamo cavalcare e se il re ci prendesse al suo servizio sapremmo ben fare il nostro dovere, fors'anche meglio di qualche dragone; se n'avrebbero ben ad accorgere i francesi.

Il principe rise, quindi accostandosi all'alta amazzone ne misurò la statura dalla propria e disse:

— Sei alta quasi come me, di voi altre si potrebbe formare un reggimento ulani della guardia.

Il principe continuò poi a discorrere dicendo alle fanciulle che sapeva anche questo e quello della lingua lituana.

— Eh se ne sapessi di più, vi racconterei volentieri ancora molte cose.

La deputazione feminile si trovò quindi doppiamente felice nell'offrire a Federico Guglielmo una *grammatica lituana* recata qual dono e munita d'una bella dedica in versi.

Il principe accettando cortesemente il libro ed altre poesie offertegli manifestò l'intenzione di far imparare il lituano ai suoi figli.

Le paure di un attentato nichilista.

Nel marzo del 1881, epoca in cui lo czar Alessandro II cadde vittima di una bomba nichilista, si recò anche il principe ereditario a Pietroburgo per assistere all'esequie funebri. Prima ancora ch'egli partisse da Berlino, giunse la notizia della scoperta fatta di una seconda mina di dinamite, ciò che dimostrava quanto poco sicuro era il sottosuolo di Pietroburgo. Si aggiunga a ciò che il 27 marzo anniversario della morte del principe Waldemaro, ed un giorno avanti la partenza del Kronprinz venne recapitata alla principessa ereditaria una lettera di minaccia impostata a Berlino, in cui la si avvertiva che *per deliberazione del partito nichilista il principe ereditario durante il funerale dello Czar verrebbe ucciso.* La povera donna sino a tanto che non ricevette notizia che la cerimonia funebre era passata senza disordini, si trovava in uno stato d'angoscia e di paura da far pietà.

Appena al 30 marzo ritornò il principe a Berlino. Il convoglio ferroviario che lo conduceva aveva subito un *ritardo* di un'ora e mezzo causa la *rottura di un asse delle ruote* avvenuta a Bromberg.

Federico nelle scuole.

Come usava a suo tempo Federico Guglielmo I, così aveva adottato il principe ereditario di visitare parecchie volte durante l'anno, assieme alla principessa, le scuole dei villaggi Bornstedt ed Eiche situati presso Potsdam e che facevano parte dei suoi possedimenti, e non mancava mai di fare al caso delle osservazioni ai maestri ed agli scolari.

Così accadde che Federico assistette un giorno lungo tempo all'istruzione della III classe della scuola di Bornstedt perché voleva conoscere il metodo d'insegnamento dell'istruttore nominato da poco, — egli voleva già andarsene e dare soltanto una occhiatina alla prima classe, allorquando entrò il fattorino del telegrafo con un dispaccio pel maestro Mathies, col quale lo si chiamava al letto della vecchia madre morente che si trovava in un villaggio vicino Spandau. Federico appena scorto sul volto la dolorosa impressione prodotta dal dispaccio volle conoscerne il contenuto, e lettolo, invitò il maestro a partire istantaneamente per esaudire l'ultimo desiderio della vecchia madre.

— Vada subito — disse il Kronprinz — fino alle 11 che verrà il maestro di religione, farò io la scuola, si affretti e cerchi di trovare sua madre ancor viva.

E difatti Federico fu maestro della prima classe di Bornstedt ed esaminò i bambini dalle 10 fino alle 11 nella storia della Riforma dando una tinta piena di poesia e di calda imaginazione a quegli avvenimenti.

Appena alle 11 annunciò al dirigente della scuola la partenza improvvisa del maestro ed espresse il desiderio di assistere ancora all'ora d'istruzione religiosa. Vi si fermò infatti tre quarti d'ora, lodò il maestro, ma visitati i libri, deplorò lo stato cattivo in cui si trovavano e diede subito ordine di fornire gli allievi a sue spese con nuove bibbie.

Federico, sapiente cicerone.

La coppia ereditaria aveva invitato al 19 giugno 1880, nel proprio palazzo a Potsdam i delegati stranieri alla esposizione pescherecchia, la direzione di questa, e la giuria. — Nella sala cosidetta delle conchiglie essi ricevettero gl'invitati. Il principe vestiva allora per deferenza del rappresentante della Pommerania l'uniforme del reggimento dei corazzieri della Pommerania Num. 2, in mano teneva il berretto. — In quest'occasione egli fece meravigliare i suoi ospiti con la forza straordinaria della sua memoria. Una cosa veramente sorprendente. La prima persona con cui discorse il principe fu col prof. Virchow, poi col direttore Marcard, col Dr. v. Bunsen e col celebre Rodolfo Löwenstein. Federico si ricordò di aver parlato 14 anni addietro col celebre scrittore a Misdry. — In questa circostanza egli spinse la sua gentilezza sino a fare da cicerone lungo le sue camere piene di oggetti storici di grande interesse. — Gli intervenuti non dimenticheranno mai questa visita in cui Federico fece valere tutta la forza della sua intelligenza, dalla storia passava all'arte, da questa all'estetica, togliendo la parte grave per innestare degli aneddotti pieni di spirito.

Egli rispondeva a tutte le domande che gli venivano mosse, mostrandosi sodisfatto della meraviglia che destava nei suoi ospiti.

Federico e la sua gente.

Gli abitanti dei quattro villaggi che fanno parte dei possedimenti reali, erano quasi tutti personalmente conosciuti al principe e spessissimo venivano a contatto con lui. — Come *padrone* s'interessava di tutto, anche degli alberi che si trovavano al passeggio.

Allorquando l'oste voleva far demolire una quercia che si trovava davanti alla sua casa per guadagnarvi aria e luce, domandò un abboccamento al principe e cercò di ottenere il permesso.

— Schellhase — rispose il principe — con l'albero davanti l'osteria siete divenuto vecchio, sano e forte e anderà così anche per l'avvenire.

— Se V. Altezza intende che la quercia resti, allora essa deve ben restare.

— Così penso anch'io — rispose Federico.

Ed il bellissimo passeggio non mostra ancora oggi alcun vuoto.

Federico franco muratore.

In occasione della inaugurazione del nuovo palazzo della loggia «Royal York all'amicizia» rispose Federico con le seguenti parole al *toast* che gli fu pòrto.

«Voi sapete che io dedico ben volentieri le mie forze per il conseguimento dei nobili scopi dei franchi muratori, e non

tralascierò mai di occuparmi fino a che la lega si manterrà ligia ai suoi principî fondamentali.

«Nei venticinque anni dacché io appartengo alla loggia, ho acquistata la convinzione che la società dei franchi muratori non debba schivare le fatiche per raggiungere la luce ed il progresso della civiltà. Noi, muratori, non dobbiamo stancarci di ricercare e di esaminare. Ecco il nostro intento: Mai tregua, sempre progresso. Nella fiducia che questo sia il compito dei franchi muratori del nostro secolo io venni fra voi. Riuniamoci stretti assieme per ottenere quest'intento.»

Federico amico dell'infanzia.

Federico si recò tre anni addietro a Rawitsch per assistere alle manovre della cavalleria.

Splendidi tratti caratteristici parlano in questa circostanza dell' allegria e della mitezza d'animo del principe Federico che dal campo delle manovre passando per Slupia, trovò che gli faceva spalliera oltre che alla popolazione, la scolaresca sotto la direzione dei due maestri. - Ogni ragazzo portava un *bouquet* ed una ghirlanda di fiori che voleva offrire al principe.

Al suo arrivo, appena scorto il parroco Wisniewski, balzò da sella, e lo salutò in modo amichevolissimo. - Durante il suo discorso, i ragazzi misero i fiori e le ghirlande dentro la carrozza destinata al principe. Ma alcuni fiori caddero a terra ed il principe appena avvedutosi, interruppe la conversazione, li raccolse da solo con grandissima cura.

Dopodichè si mise diritto con le mani aperte ed invitò allegramente i ragazzi a gettargli le ghirlande. Come aveva le mani piene riponeva le ghirlande nella carrozza e così sino alla fine.

In questa circostanza egli incontrò a Slupia il negoziante Neumann che portava sul petto la corona ferrea e che aveva preso parte alla Campagna del 1870-71 in qualità di sergente nel 1.o reggimento delle guardie.

Federico s'informò dove avesse meritato la medaglia ed alla risposta: «A Gravelotte», domandò se fosse rimasto ferito. Neumann disse di sì, ed il principe allora chiese se la ferita gli procurasse dolori, il vecchio soldato rispose che quando c'eran cambiamenti di temperatura provava dolori. - Umoristicamente osservò il principe: «Voi avete in corpo un eccellente barometro.»

Le nozze d'argento del principe Federico.

Al 28 Gennaio 1883, l'amore del popolo ebbe campo di manifestarsi; egli ricevette in occasione di questo anniversario, felicitazioni non solo della famiglia reale, del corpo diplomatico, ma quelle di tutto il paese.

Esiste un ringraziamento, datato del 28 Gennaio 1883 firmato da lui e dalla consorte la principessa Vittoria, reso di publica ragione, che mostra chiaramente quanto apprezzato e quanto amato egli era dal suo popolo.

Un ricordo del principe Waldemaro.

Nell' occasione che nel mese di settembre del 1885 egli assisteva agli scavi nel castello romano di Saalsburg, Federico rilevò un momento doloroso della sua esistenza.

— Ecco - disse volgendosi al maestro muratore Jacobi - le medaglie che in uno scavo romano vennero consegnate ai miei figli, ed ognuno le porta per spillone. - La moneta consegnata al mio povero Waldemaro é giunta per triste ricordo in mio possesso. - Veda. - E così dicendo, Federico accennò alla spilla che aveva appartenuto al suo povero Waldemaro morto così presto.

Un preteso attentato contro Federico.

Al 26 maggio 1876, due settimane dopo l'attentato contro il vegliardo imperatore Guglielmo, si sparse la voce che si era attentato alla vita di Federico, che allora trovavasi a Londra. - Questa voce ebbe origine dal fatto che un gruppo di socialisti democratici tedeschi, tentarono di distogliere la consegna di un indirizzo di lealtà, che gli veniva fatto dagli operai tedeschi residenti a Londra e che doveva venir consegnato all'ambasciata tedesca.

I socialisti democratici si radunarono e rinforzati da alcuni francesi si trovarono sotto l'ambasciata, e cantando la marsigliese gridarono: Abbasso il principe ereditario!

Infine intervenne la polizia e sciolse i dimostranti.

Il principe ricevette la deputazione al Carlton House Terrace, palazzo dell'ambasciata, accettò l'indirizzo e rispose ringraziando gli operai tedeschi di Londra.

Federico Guglielmo dal papa.

Al mattino del 19 dicembre 1883 verso le 11 si recò Federico col suo seguito dal Quirinale al Panteon per deporre sulla tomba del Re Galantuomo una corona di lauro.

Da qui si recò all'ambasciata tedesca e fece colazione col barone de Keudell, dopodichè si recò alla 1 con tutto il suo seguito ufficiale e coi rappresentanti dei giornali tedeschi che lo avevano accompagnato durante tutto il viaggio, in tre carrozze da nolo al Vaticano. Federico Guglielmo si trovava in carrozza col sig. von Schlözer.

Al discorso del sommo pontefice che si chiamava contento di poter salutare il figlio di padre sì glorioso, un principe così forte in tempo di guerra e di pace, rispose Federico:

— Ospite in Roma di S. M. il re d'Italia, ho creduto doveroso di presentare i miei omaggi al papa.

Dopo che il papa ebbe manifestato il proprio aggradimento, il discorso continuò su altri argomenti, sul viaggio in Ispagna, sul soggiorno in Italia, ecc. Finalmente domandò il papa a Federico se non avesse a fargli nessuna confidenza. Federico replicò che trovandosi unicamente in Italia per ringraziare il re delle molteplici prove di ospitalità, non poteva essere stato incaricato di alcuna missione, e tanto più che il suo viaggio per Roma era stato concluso otto giorni prima, ciò che escludeva assolutamente quanto Sua Santità aveva voluto attendere.

Il papa rispose che egli era sinceramente grato all'imperatore per aver di nuovo installato il vescovo di Limburg, che considerava quale una dichiarazione di benigni sentimenti.

Federico rispose che causa la sua lunga assenza ignorava i singoli particolari di questo fatto. Il papa invece continuò a dire che desiderava ardentemente che l'imperatore avesse a continuare i suoi sentimenti benevoli col rimettere ai loro posti i pastori superiori di Posen e Colonia.

Federico insisté su quanto aveva detto al principio: era a Roma ospite del re e non aveva nè poteva avere nessuna missione. Poi, dopo alcune frasi convenzionali, si congedò.

Federico e l'arte.

La caduta del ministro degli interni sig. Eulemburg fece sì che il principe di Bismarck, dopo aver fatto cadere il povero ministro, procurò alla coppia principesca la sovraintendenza dei musei e dei lavori d'arte.

Con quanto zelo essi compierono la carica loro affidata lo provano i fatti.

Accenneremo al discorso pronunciato in occasione d' una feste del reale museo di Berlino al 3 agosto dell'80 che menò rumore per l'elevatezza delle idee, ed al banchetto dato a Gürzenich al 16 ottobre '80 per solennizzare la festa del Duomo a Colonia, in cui rese grande, superbo omaggio all'arte tedesca.

L'ultimo «toast» di Federico.

In occasione che nel giugno dell'anno decorso la regina d'Inghilterra festeggiava il suo 25.o anno di governo, in un pranzo di famiglia, si alzò Federico e col bicchiere alla mano ricordò le virtù del defunto principe Alberto, marito alla regina. Disse che egli nella sua vita aveva sempre preso a modello il povero suocero e seguirebbelo sempre.

La regina Vittoria con le lagrime agli occhi rispose:

— Possa tu seguire il mio povero marito in tutte le sue azioni, soltanto che tu non abbia ad eguagliarlo nella morte così prematura!...

Il giudizio dell'imperatore sul figlio.

Il vecchio monarca avrebbe voluto fin dal principio del male che si separasse Federico dalla sua famiglia.

L'imperatore diceva che suo figlio non potrebbe risanare che lasciandolo solo, col suo servo fedele e coi suoi medici, giacchè era troppo buono, troppo mite e per non allarmare la famiglia, anzi per divertirla, egli si sacrificava con deperimento della salute.

L'imperatore soggiungeva che Federico stava seduto assieme alla moglie nel salone del tè conversando, mentre la febbre lo avrebbe obligato a ritirarsi a letto e diceva che Federico stesso gli aveva raccontato che per non interrompere la figlia che sonava un concerto di Beethoven aveva ritardato di prendere la medicina.

Il vecchio imperatore soggiungeva con voce tremante:

— Fritz deve aver cura di sè stesso e non degli altri, allora risanerà.

La malattia.

Le prime notizie della malattia del principe giunsero al publico confuse. La Corte di Berlino mostrava un interesse speciale acciò non venisse nessun dettaglio a cognizione del publico. - Si sapeva soltanto che sir Morell Mackenzie, celebre medico inglese, era stato chiamato a curare il principe, raccomandato caldamente dalla regina d' Inghilterra. - Mackenzie gode in Inghilterra una fama incontestata, assoluta per malattie alla laringe.

Al 4 novembre 1887 in seguito ai suggerimenti del prof. Mackenzie Federico si recò a S. Remo per ritrovare sotto il cielo d'Italia, la salute.

Da qui cominciarono le polemiche sui giornali, la febre del publico tedesco che impallidiva davanti ad una triste notizia.

Allora s' incominciò una guerra accanita contro il Dr. Mackenzie dai medici di Vienna e Berlino.

Al 9 di Novembre il prof. Störk tenne un publico discorso a Vienna che fu una severa requisitoria pel sistema di cura adottato fin allora e che fece viva impressione.

Egli esaminò brevemente le malattie che si possono formare nella laringe e si fermò alle escrescenze scientificamente chiamate *papillone*, combattè con accanita violenza Mackenzie che si diede alle operazioni dell'interno.

All'11 di Novembre ebbe luogo a San Remo un consulto medico. Schrötter, Krause e Mackenzie ebbero una opinione disparata.

L'ultimo volle estrarre un pezzettino di escrescenza e inviarlo per l'esame a Virchow e questi dichiarò che il pezzettino d' escrescenza non era di carattere maligno.

Purtroppo non c'era più dubio che il male del principe imperiale fosse realmente di natura cancerosa.

La leggenda della dama bianca

In quel torno di tempo tornò a galla la leggenda della dama bianca.

Nella famiglia imperiale c'era un grande sconforto per la malattia del principe. Come sempre nei momenti di maggiore scoraggiamento, si ricorre colla memoria alle circostanze e ai ricordi più insignificanti. C' è nella Casa degli Hohenzollern la leggenda della *dama bianca*. Secondo questa leggenda, la *dama bianca* avrebbe predetto che vi sarebbe stato un grande imperatore che si sarebbe chiamato Guglielmo, e che gli sarebbe succeduto non il figlio, ma altro membro della famiglia, e che questi sarebbe stato uno storpio. Ora, per una strana coincidenza, il figlio di Federico, principe Guglielmo, ha un braccio meno sviluppato dell' altro.

Federico a San Remo - Le vicende del male. Avvenimenti diversi.

Giulio Grevy, il vecchio ex-presidente della Republica francese, indirizzava al 14 Novembre al principe Federico un telegramma che cominciava così.

«Un uomo profondamente abbattuto prega Vostra Altezza Imperiale di liberarlo da una delle cure che più gli pesano in questi momenti, il pensiero del Suo stato di salute, e di mandargliene notizie.»

All'istesso giorno, il figlio, principe Guglielmo di Prussia che sedeva a mensa con la sua famiglia, sollevando a un certo punto il bicchiere brindò a suo padre dicendo: A una prossima guarigione!

Il principe imperiale toccando il bicchiere del figlio col proprio pieno d'aqua, susurrò in modo da non poterlo quasi udire: Già non ci credi neppur tu?

***

Federico Guglielmo dichiarava ai medici che egli doveva a Mozart l'ultima sua lieta serata.

Il giorno del centenario di Mozart, il principe imperiale si fece sonare sul pianoforte dalle sue figlie l' intero spartito del *Don Giovanni*, osservando col sorriso sulle labra:

«Quando ci si trova in terra straniera, conviene aiutarsi alla meglio, ma non si sarebbe tedeschi non solennizzando il centenario di Mozart.»

Quando le principesse attaccarono la *Serenata*, il principe, trasportato da quei suoni, zufolò da canto suo quella melodia.

Questo trasporto gli costò poi una severa redarguizione da parte della consorte.

Il principe ricusava allora la completa estrazione della laringe, che pur troppo sarebbe stata, secondo i medici, necessaria più tardi, quando, subentrata la mancanza di respiro, fu necessario il taglio della trachea.

Al 20 novembre la *Nordd. Allg. Zeitung*, in un comunicato ufficioso, ringraziava tutta la stampa europea per il vivo interesse ch'essa prendeva alla malattia del principe, ed al 21, giorno natalizio della principessa Vittoria, il giornale faceva eco ai voti che venivano innalzati da tanti milioni.

Alla Villa Zirio ci fu una festicciuola commovente: il principe offerse alla moglie un mazzo di fiori accompagnato a degli auguri. La povera principessa diede in un pianto dirotto.

Il dott. Schrötter raccontava con quale sangue freddo il principe accolse la notizia della terribile malattia che lo travagliava.

E' un racconto commovente.

Allorché il dottor Schrötter fu incaricato di comunicare al principe il risultato del consulto, ebbe cura di impiegare dei giri di frase, per non dire nuda e cruda la verità.

Il principe, che aveva ascoltato in silenzio, disse ad un tratto:

— Rispondetemi, caro professore, è un cancro?

Schrötter rispose:

— Altezza, è una... escrescenza maligna.

Il principe tacque e nulla tradì l'impressione che dovevano avergli fatto tali parole.

Il dottor Schrötter, in un canto della sala non seppe frenarsi e scoppiò a piangere.

— Fu, dice lo Schrötter, uno dei momenti più penosi della mia vita. Ma debbo dire che forse non si incontrerà mai più un carattere così grande, un coraggio così eroico come quello del principe. E' qualcosa di grande, come si hanno esempi nell' antichità, e tutti sono costretti ad ammirarlo.

Il principe congedò il dottor Schrötter stringendogli la mano.

La principessa lo accompagnò e nel lasciarlo gli disse:

— Non dimenticherò mai quanto foste buono e delicato nel parlare al povero mio marito. Ve ne sarò riconoscente per tutta la vita...

E non potè dire altro perchè le lagrime le soffocavano la parola.

Intanto le notizie da San Remo erano sempre più consolanti; parlavano di continuo miglioramento, di passeggiate, di gite ai paesi vicini, fino a che il telegrafo, quasi per non dar adito a dubitare della sua veridicità, ai 5 dicembre comunicava a tutto il mondo doversi le buone condizioni di salute del principe alla cura consigliata dal dott. Freund di Vienna, consistente nell'allontanare dal sangue le parti zuccherine.

Ai 6 dicembre il principe imperiale si incontrava con Ernesto Rossi e quello stesso giorno il governo italiano metteva a disposizione degli ospiti di San Remo l'avviso *Barbarigo* per le gite in mare.

Ai 13 il giornale ufficiale dell'impero publicava la lettera del conte Radolinski annunciante il desiderio del principe che il suo popolo tedesco si desse pure alle sue feste e ai suoi divertimenti invernali; - chè il principe stava benissimo.

Ma bene o male, quello era il desiderio del principe nobile e generoso che dimentica sè stesso per pensare al bene de' suoi popoli.

Quand'ecco ai 14 correre voci allarmanti: un nuovo tumore s'era scoperto nella gola di Federico Guglielmo cui veniva inibito di parlare. Mackenzie, chiamato per telegrafo, parte da Londra per San Remo.

Due giorni dopo alle notizie già gravi, il principe Enrico dà maggior rilievo con una lettera ad una notabilità di Kiel.

E mentre a San Remo si prende in serio riflesso l'estrazione della laringe, mentre da molte parti vengono offerte laringi in olocausto alla salute del principe, mentre si fa sempre più aspra la polemica nei giornali tedeschi ed inglesi, la pericolosa enfiagione sparisce e ricomparisce e il bollettino continua a parlarci di stato sodisfacente ed or l'una or l'altra personalità s'incarica di cullare i berlinesi e la nazione germanica in rosee speranze.

Le feste di Natale passano come un sereno idillio di famiglia nella Villa Zirio, allietate da regali, da sorprese gradite. Il principe invita il sonatore ambulante d'organetto a recarsi alla sera a sonare sotto la sua villa e il Sindaco gli fa eseguire una serenata da 200 fra alunni e alunne delle scuole elementari.

Mackenzie è sodisfattissimo della piega della malattia e i bollettini sono uno più roseo dell'altro.

Alla Corte intanto si forma un partito ostile a Federico; si vorrebbe da lui l'abdicazione in favore del figlio Guglielmo ed ei persiste a rifiutarla recisamente.

Coi 5 gennaio si accetta la diagnosi del dott. Schmidt e si applica il suo metodo di cura.

Mentre il vecchio Guglielmo, afflitto egli stesso da infreddatura, é impensierito per lo stato grave del figlio, questi esprime alle autorità di Potsdam la speranza di passar l'estate a Potsdam.

D'ora in poi l'attenzione di tutti è divisa fra le notizie da San Remo e quelle da Berlino sul vecchio Guglielmo.

Quand'ecco, fra le notizie allarmanti sulla situazione politica e i bollettini incolori da San Remo e da Berlino, spargersi la voce d'un attentato al principe imperiale. Era stata invece una rissa tra certi Arbuffo e Vaccheri, il quale ultimo fuggendo era penetrato fino alla stanza da letto del bar. Nasi, ammalato, che abitava presso la Villa Zirio.

Ai 31 gennaio notizie da San Remo confermano la diagnosi del dott. Schmidt, trattarsi di una pericondrite.

Si attende sempre il parere di Virchow. Ai 3 febraio partendo da San Remo, Mackenzie esterna il convincimento che il principe imperiale guarirà completamente.

Il parere di Virchow produce buona impressione concordando in massima con la diagnosi di Mackenzie.

Ai 7 febraio Mackenzie si proponeva di estrarre al principe il residuo del tumore. E la necessità della tracheotomia va sempre più imponendosi ed ai 9, alle 4 pom. il dott. Bramann, improvisamente vistane la necessità, eseguisce la operazione della tracheotomia, che dura circa un'ora.

La notizia destò profonda impressione dappertutto, quantunque le difficoltà di respirazione fossero cessate.

Così s'era avverata la prognosi del dott. Schrötter, che, anche avvenuta l' operazione, dichiarava serio lo stato dell' infermo.

E da quella data di febraio ricominciano i bollettini nei quali le parole: bene, buono e sodisfacente si ripetono a profusione.

Ai 13 Federico Guglielmo riceveva tutta la sua famiglia, per la prima volta dopo l'operazione.

Ai 16 si publica a Berlino il noto rapporto di Mackenzie sulla malattia del principe imperiale.

Mackenzie stesso però non parte. L'ammalato va soggetto alla tosse ed a frequenti cefalgie. La cura è d'ora in poi diretta a scongiurare una bronchite ed a far cessare la tosse e l'espettorazione.

Alla morte di Guglielmo.

Intanto l'imperatore Guglielmo, il padre di Federico, incominciò ad ammalare. A San Remo continuavano le discussioni e le polemiche tra medici. La moglie di Federico vegliava costante al suo capezzale e sul finire del febraio Federico forse presago d'una prossima sventura espresse l'intenso desiderio di vedere il padre e tutto pareva già disposto per la sua partenza alla volta di Berlino. Ma il suo stato di salute non gli permise questo supremo conforto e si dovette negare al principe ereditario quello che viene concesso al più oscuro e più misero degli esseri umani.

Il povero figlio venne privato del disperante, ma pur pietoso e solenne momento, di poter abbracciare un'ultima volta il padre moribondo, di poter raccogliere l'ultimo sospiro, di poter piangere appiedi del suo letto.

Alli 9 marzo venne a San Remo l'annuncio della morte del primo imperatore di Germania. È noto che il servo recò sul vassoio d'argento il telegramma recante l'annunzio che portava l'indirizzo A S. M. l'Imperatore Federico e come il principe impallidisse e stesse qualche minuto prima di aprire il telegramma. È noto pure che le prime parole che fece intendere alla consorte furono: *Senza vederlo! Senza vederlo!*

Ancora il giorno 8 marzo il «Giornale delle Leggi dell'impero» e la «Raccolta delle Leggi» publicavano un decreto imperiale in data 17 novembre 1887 che incaricava il principe Guglielmo di Prussia di rappresentare l'imperatore [...] correnti affari di Stato.

Era la mente provida e [...] vecchio imperatore che disponeva [...] zioni di sovrano in vista del [...] del principe ereditario? Od era [...] che voleva sopprimere d' un tratto [...] sibilità che Federico salisse al [...] giornali discussero lungamente [...] sito. Ad ogni modo la morte di [...] mo I rendeva lettera morta la [...] ne per la reggenza.

Da San Remo a Berlino

Sono ancora vivi nella mente [...] i particolari del viaggio da San [...] Berlino effettuatosi il 10 marzo. [...] peratore giovane ancora che sfida [...] e si espone alle fatiche del viaggio [...] accorrere presso i suoi sudditi. [...] amico, un fratello quasi, re Umberto [...] gli corre incontro a Ventimiglia [...] tarlo. L'incontro straziante è [...] bile. Il re d'Italia saluta e bacia [...] peratore di Germania nella sua [...] tura abbraccia l'amico, il fratello [...] E scrive foglietti su foglietti e [...] role d' affetto intenso, parole che [...] dal cuore, ma non può parlare.

Arriva a Berlino accolto dalla [...] deve costruire una galleria special[e] [...] vagone al palazzo reale per non [...] alla temperatura rigida. Prega sulla [...] del padre, si publicano i procla[mi] [...] nuovo imperatore, ma egli non pu[ò] [...] rare ad alta voce e giura in iscritto [...]

L'imperatore muto.

Federico imperatore.

Ancor prima dell' arrivo ansiosamente atteso del nuovo imperatore alla [...] il giorno 9 marzo alla Dieta dell' [...] Bismarck partecipò la successione di [...] derico Guglielmo al trono germanico [...] il nome di Federico III, re di Prussia.

Quello stesso giorno il «Monitore [...] l'impero» recava il seguente telegramma indirizzato dal nuovo imperatore al [...] cipe di Bismarck:

«Nel momento del più profondo [...] per la dipartita dell'imperatore e [...] mio amato padre, esprimo a Voi, [...] Ministero di Stato, le mie grazie [...] devozione e fedeltà onde lo serv[iste] [...] conto sull'assistenza di voi tutti [...] ve còmpito che ora mi tocca. Io [...] mattina per Berlino». Fe[derico]

Al ministero dello Stato poi F[ederico] III dirigeva il seguente decreto:

In vista degli usi del paese [...] nazionali non vogliamo prendere [...] decisione in proposito, anzi lasciamo [...] ogni tedesco la libertà nel modo di [...] mere il suo dolore per la dipartita [...] sì grande sovrano, come pure per [...] minare ogni restrizione dei publici [...] timenti.

Il giorno 10, Federico, dopo [...] già dalla Villa Zirio le istruzioni [...] funerali di suo padre, partiva da [...] Remo per Berlino per assumere la [...] gnità imperale i gravi còmpiti [...] vrano quale egli voleva essere e [...] rebbe stato.

Tra i primi atti di Federico [...] il telegramma da lui inviato al [...] Carnot, al quale esprimeva la [...] che i rapporti fra la Germania e la [...] resterebbero amichevoli.

Dopo il primo colloquio, avuto con [...] marck alla stazione, già il giorno [...] derico III esercitava una delle sue [...] zioni sovrane ricevendo il rapporto [...] cancelliere dell'impero.

Tacciamo dei conferimenti di ordini [...] telegrammi ai sovrani alleati e non [...] leati e veniamo al proclama che è [...] un inno di pace, di forza e di libertà.

Federico III vuole fare della [...] nia un asilo di pace; vuole mantenere [...] tutta la sua estensione la tolleranza [...] ligiosa; vuole promuovere il benessere [...] tutte le classi sociali e l'educazione [...] gioventù.

Non è duopo ricordare la favorevole [...] ma impressione prodotta in tutto il [...] do dal messaggio di Federico.

Il messaggio fu letto alle due [...] della Dieta prussiana e alla Dieta [...] pero, servendo ad un tempo di giuramento [...]

Energico e dignitoso é il proclama [...] Federico III all'Alsazia e Lorena [...] teva distruggere *a priori* la [...] venuta poscia a Francesco Coppée [...] vocare in un' ode la restituzione [...] province annesse.

Chi abbia anche superficialmente [...] guito le notizie berlinesi giorno per [...] può essersi fatto un concetto [...] adeguato di quanto lavorasse Federico [...]

I rapporti di Bismarck, dei [...] prussiani e di Stato, dei generali [...] ma dei decreti e degli ordini del [...] alle truppe, lo studio delle disposizioni [...] prendersi nell'esercito; il tener [...] lavori legislativi per la sessione [...] tare ecc. ecc. ecco un ammasso [...] che basterebbe ad un uomo [...] salute e appena si può credere [...] superato da Federico III, che si [...] con la morte alle viste.

L' ultimo e più importante atto [...] segnato dal nome del defunto [...] il decreto col quale i periodi [...] sono prolungati da 3 a 5 anni.

Contemporaneamente Federico III [...] rescritto a Puttkamer, accentuando [...] volere che fosse tutelata e rispettata [...] tutta la sua estensione la libertà [...]

Questa manifestazione, degna [...] di quel modello di re costituzionale [...] Umberto I, riusciva un indiretto [...] a quell'ultraconservatore che era [...] kamer, il quale credette bene di [...]

L' opera liberale di Federico [...] va sentire dunque i suoi benefici [...] già da ora. Ob egli avrebbe certo [...] quanto si proponeva nel suo m[...]

governo sarebbe riuscito utile alla Germania, una benedizione a questa e a tutto il mondo.

La famiglia di Federico.

Federico, Guglielmo, Nicola, Carlo, imperatore di Germania, nato il 18 ottobre 1831, generale-feld-maresciallo, ispettore generale della quarta ispezione dell'esercito germanico, ed anche generale-feld-maresciallo russo. Era presidente del Consiglio della difesa nazionale e capo di un gran numero di reggimenti prussiani, bavaresi, badesi, sassoni, austriaci e pur russi. Si era ammogliato a Londra il gennaio 1858 come narrammo più sopra colla

Principessa *Vittoria*, Adelaide, Maria, figlia della regina Vittoria, principessa reale di Prussia e di Gran Bretagna e Irlanda, duchessa di Sassonia, capo in secondo del 2.o reggimento degli ussari (Leibhussaren). Essa è nata il 21 novembre 1840 e conta perciò 48 anni di età.

I figli:

Primogenito. Principe Federico Guglielmo, Vittorio, Alberto, nato a Berlino il 27 gennaio 1859. Ha il grado di maggiore nel 1.o reggimento a piedi della guardia e di alcuni altri, e si è ammogliato or fanno sette anni, cioè il 27 febraio 1881 colla figlia del fu duca Federico, Principessa *Augusta Vittoria*, di Holstein-Slesvig, nata il 22 ottobre 1858.

Gli altri figli del morto imperatore sono i seguenti:

Principessa *Carlotta*, Vittoria, Elisabetta, Augusta, nata il 24 luglio 1860, maritata nel 1878 a Berlino col principe ereditario di Sassonia-Meiningen.

Principe *Enrico*, Alberto, Guglielmo, nato il 14 agosto 1867, luogotenente nel 1.o reggimento a piedi della guardia e luogotenente di vascello.

Principessa *Vittoria*, Federica, Amelia, Guglielmina, nata il 12 aprile 1866.

Principessa *Sofia*, Dorotea, Ulrica, Alice, nata il 14 giugno 1870.

Principessa *Margherita*, Beatrice, Fedora, nata il 28 aprile 1872.

L'annuncio della morte di Federico.

L'annuncio della morte ci è arrivato alle 3 ore pom. Il dispaccio diceva semplicemente:

POSTDAM 15. L'imperatore Federico è spirato tranquillamente alle ore 11 ant.

Più tardi abbiamo ricevuto altri telegrammi che abbiamo publicati nella *seconda edizione* del *Piccolo della sera* uscita alle 6 3[4.

Il publico ha appreso con vivo rammarico la notizia. I nostri locali di vendita erano affollati. Gli esemplari del *Piccolo della sera* andavano a ruba.

Ecco qui tutti i dispacci.

(Dalla seconda edizione del »Piccolo della sera«)

BERLINO 15. Stamane sin dalle 8 una folla straordinaria si accalcava davanti alla residenza imperiale e aspettava silenziosa e immobile la notizia della morte che il bollettino della mattina faceva prevedere imminente. A pena publicata la notizia della morte sventolò la prima bandiera nera sull'edificio dell'academia, quindi su tutti gli edifici publici. I giornali usciti con edizioni straordinarie furono presi a ruba. Quantunque la popolazione fosse preparata alla notizia tuttavia produsse grande impressione. Alcuni negozi si chiusero ma non molti. L'imperatore è spirato alle ore 11 e 14 minuti.

PIETROBURGO 15. I giornali della residenza ritengono che l'annuncio della morte dell'imperatore di Germania è oltremodo inquietante per la pace d'Europa. La vita di Federico era necessaria per la tranquillità europea. Ritengono che la condizione delle cose sia divenuta molto seria, temono che con la morte dell'imperatore Bismarck riprenderà la sua influenza, la sua onnipotenza nel condurre il governo.

ROMA 15. Le edizioni straordinarie dei giornali recanti l'annunzio della morte dell'imperatore comunicato dalla Stefani a mezzodì vanno a ruba. La notizia comunque preveduta produsse grave impressione.

Telegrammi di questa notte

BERLINO 15. Federico è morto placidamente, giace ora sulla bara. Tutta la famiglia trovavasi presente negli ultimi momenti.

POTSDAM 15. E' arrivato a Friedrichskron prima Bismarck poi tutto il ministero di Stato. La nuova coppia imperiale trovasi pure a Friedrichskron.

BERLINO 15. Alle due ore di notte avvenne il peggioramento nello stato di Federico. I medici dichiararono che oramai non trattavasi che di ore. Furono chiamati tutti i membri della famiglia imperiale che alle sei e mezzo erano riuniti presso l'infermo. Più tardi arrivarono l'aiutante di campo, l'aiutante generale e il predicatore Persius. Alle 10 1[4 si diffuse nel publico che attorniava il castello la notizia della morte, mentre in realtà avvenne un'ora più tardi. L'imperatrice Vittoria non abbandonò un istante il letto del consorte mostrandosi sino all'ultimo momento forte e rassegnata. Ancora ieri Federico scrisse parecchie disposizioni politiche, desiderò da ultimo di vedere il re di Sassonia.

L'agonia fu leggera. Nelle ultime ore l'imperatore sonnecchiava svegliandosi talvolta e dando segni di conoscenza.

Un particolare straziante: Quando ieri la principessa Sofia, che compieva i 18 anni, recossi dal padre morente, Federico le scrisse: «Sii buona, conservati pia come finora, questo è l'ultimo desiderio di tuo padre morente». La principessa baciò lo scritto e uscì dalla stanza singhiozzando.

BERLINO. 15. Un'altra circostanza singolare: Benché la pioggia cadesse a torrenti e soffiasse forte vento la folla stette tutta la notte intorno al castello guardando la bandiera il cui abbassarsi avrebbe significato la morte del sovrano. Allorché verso mattino un colpo di vento schiantò l'asta della bandiera, tra la folla superstiziosa corse un fremito d'orrore ritenendolo quale un pronostico di morte.

BERLINO 15. Il *Reichsanzeiger* publica la comunicazione ufficiale del Ministero di Stato. Partecipa che l'imperatore Federico è passato all'eterno riposo poco dopo le 11 ore del mattino, dopo lunghe e gravi sofferenze sopportate con ammirabile fermezza e rassegnazione ai voleri divini. La famiglia imperiale e il popolo orbati in breve tempo per la seconda volta del loro Capo piangono la morte dell'amatissimo sovrano.

BERLINO 15. Il *Reichsanzeiger* annuncia da Baden Baden: Allorquando con molta circospezione fu annunciato all'imperatrice Augusta, moglie di Guglielmo il pericolo immediato in cui versava Federico, essa decise di recarsi a Berlino. I medi però riuscirono e impedirglielo e la distolsero dal proposito. L'imperatrice Augusta intende tuttavia ritornare nei prossimi giorni a Berlino.

BERLINO 15. L'imperatrice Augusta è caduta in una sonnolenza invincibile. Se ne teme la morte o l'assoluto indebolimento mentale.

BERLINO 15. Il volto del cadavere di Federico è oltremodo sfigurato. La faccia è coperta da un drappo bianco. Le porte del castello che si erano fatte chiudere appena morto l'imperatore, furono riaperte nel pomeriggio. La disposizione d'ultima volontà dell'imperatore vieta l'esposizione della salma ed esterna il desiderio che si facciano funerali semplici, ai quali abbiano ad assistere soltanto il più intimo circolo della famiglia, le cariche di Corte, le ambasciate e legazioni.

Quando Mackenzie si fece a preparare l'imperatrice all'approssimarsi della catastrofe, l'imperatrice cadde in deliquio. – La salma sarà imbalsamata ancora entro oggi e trasportata alla chiesa della Pace.

BERLINO 15. Ieri l'imperatore scrisse su d'un biglietto affermando al dottor Mackenzie ch'egli aveva fatto tutto quanto la sua scienza e vigilanza potevano fare per prolungargli la vita. Lo ringraziò profondamente. Poco dopo scrisse:

Feci del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e la patria. Sento la mia fine prossima. Sia fatta la volontà di Dio.

BERLINO 15. I giornali della sera annunciano con compiacenza la venuta di Umberto a Berlino. L'impressione della città è desolante. Nelle botteghe mezzo chiuse si espongono i ritratti di Federico inondati dagli emblemi della vittoria e avvolti da lutto.

FRANCOFORTE s. M. 15. Saputasi la morte dell'imperatore la borsa e i teatri vennero chiusi.

ROMA 15. La notizia della morte di Federico seppure inevitabile ha prodotto qui un senso profondo di costernazione. Fin da questa mattina l'ambasciata germanica, ove si publicano i bollettini da Berlino, é letteralmente assediata. Tutti i giornali senza distinzione di partito parlano con profonda simpatia dell'imperatore e si preoccupano di ciò che sarà per accadere. A Montecitorio vi erano fino dalle prime ore di stamane moltissimi deputati ansiosi di avere notizie.

ROMA 15. Nella seduta odierna della Camera Crispi e il presidente della Camera pronunciarono bellissime parole esprimendo la partecipazione della nazione italiana al lutto germanico per la morte di Federico. La Camera sospende per tre giorni le sedute e decide che durante questo tempo sul palazzo del parlamento verrà issata la bandiera abbrunata. Crispi e il presidente della Camera inviarono dispacci analoghi a Berlino.

ROMA 15. Eccovi le parole dette oggi da Crispi alla Camera con voce commossa: «Un altro lutto colpisce la Germania e quantunque previsto non per questo viene meno doloroso all'Italia. L'amico fedele l'amico devoto di Umberto, il soldato valoroso, il principe saggio é morto, é perduto. La sua storia, voi o signori, la conoscete. Egli combatté quelle lotte che valsero a completare la patria sua, la patria nostra. Federico imperatore di Germania era un pegno per la pace d'Europa, non temo però che la pace si turbi perché il figlio augusto ha i medesimi principi, i medesimi pensieri, i medesimi interessi del padre. Io lascio alla Presidenza l'onore di proporre testimonianze degne di tanto imperatore. Non occorre ricordare i nostri doveri e i nostri sentimenti e sono sicuro di essermi fatto fedele interprete del cordoglio e dell'amarezza della Camera e della Nazione. (*vive approvazioni*).

Il presidente della Camera pronuncia brevi parole. Al principe valoroso, al sovrano saggio e sapiente rende, a nome della Camera dei deputati d'Italia, largo tributo di sincero rimpianto. – Al sincero amico d'Italia e del re conviene rendere suprema testimonianza di indelebile gratitudine, di perenne riverenza. La Camera, a nome della nazione, esprime sentite condoglianze ai popoli della Germania, manda al nuovo imperatore fervidi voti. (*Approvazioni vivissime*).

Il presidente propone sospendansi le sedute fino a lunedì e sventoli la bandiera abbrunata dal palazzo del parlamento. Crispi prega d'inviare al novello imperatore il resoconto della presente tornata e le manifestazioni dei sentimenti d'Italia per lui e per la nazione amica, alleata.

Le proposte approvansi ad unanimità. Levasi la seduta.

ROMA 15. Vivo, profondo, generale é il dolore per la morte di Federico. Sugli edifici publici le bandiere sono calate a mezz'asta. All'ambasciata germanica la bandiera é avvolta in un grande velo nero.

Umberto inviò un dispaccio con termini affettuosi addoloratissimi all'ambasciatore germanico Solms che ritornato da Bologna stamane, nel pomeriggio ricevette molte notabilità. La regina mandò subito la marchesa di Villamarina all'ambasciata. La regina e il principe di Napoli non uscirono a passeggio per lutto. Umberto lascerà Monza domani.

Intanto sono sospesi i ricevimenti. Il sindaco Guiccioli fece issare la bandiera sulla torre capitolina. Recossi poi da Solms e telegrafò al borgomastro di Berlino in questi sensi: «La morte dell'imperatore Federico è lutto nazionale d'Italia e di Roma che rammentanlo dividente gioie e dolori della famiglia reale. La nazione s'unisce al popolo tedesco nel piangerne la perdita.»

Crispi telegrafò al principe Guglielmo e a Bismarck. Forse Umberto recherassi ai funerali, di certo vi andrà Amedeo e probabilmente anche il principe di Napoli.

La Borsa di Roma mantiensi ferma.. Domani avrà luogo la commemorazione di Federico al Senato. I giornali sono listati a bruno, recanti lunghi articoli e biografie del morto imperatore In generale i giornali schivano di parlare del successore. Non nascondono preoccupazioni e timori.

VIENNA 15. La *Wiener Abendpost*, supplemento al giornale ufficiale, accentua la cordiale partecipazione al lutto causato nell'impero germanico dalla morte di Federico, specialmente nella monarchia austro-ungarica alleata alla Germania e così strettamente amica della Dinastia imperante. — Per ordine dell'imperatore i teatri di Corte restano oggi chiusi. – L'imperatore spedì da Budapest un caldo telegramma di condoglianza all'ambasciatore germanico. Il gran maggiordomo di Corte principe Hohenlohe si recò personalmente all'ambasciata a presentare le sue condoglianze. Nel foglio delle condoglianze scrissero i loro nomi il conte Taaffe, i ministri, il corpo diplomatico, gl'impiegati superiori e vari membri dell'aristocrazia.

L'ambasciatore germanico principe di Reuss ricevette la notizia ufficiale della morte dell'imperatore alle dodici e mezzo e abbandonò tosto il suo soggiorno estivo in Mauer presso Vienna e arrivò qui dove si tratterrà.

I giornali locali publicano supplementi straordinari. La stampa unanime ritesse le grandi virtù del Monarca. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che la storia lo chiamerà *Federico il liberale*.

VIENNA 16. La locale ambasciata germanica ricevette comunicazione ufficiale che i funerali avranno luogo lunedì con lo intervento del solo più intimo circolo della famiglia imperiale, senza pompa alcuna e con predominante carattere militare.

PARIGI 15. La notizia della morte era attesa, non produsse quindi straordinaria emozione. I giornali esprimono il loro rammarico per la morte di Federico e recano lunghi cenni necrologici rilevando le grandi virtù dell'estinto, il suo spirito liberale e pacifico. – Appena giunta la notizia della morte Goblet si recò all'ambasciata germanica per esprimere le sue condoglianze. Gli altri ministri fecerò l'istessa cosa nel pomeriggio.

LONDRA 16. La notizia della morte di Federico destò qui universo profonda commozione. La regina inviò tosto telegraficamente all'imperatrice Vittoria un foglio affettuoso con parole di conforto materno.

BUDAPEST 15. La notizia della morte di Federico seppesi al Parlamento alle ore 1, partecipatavi dal ministro Tisza, e causò un'emozione straordinaria. Se ne parla in tutti i crocchi. I giornali hanno publicato supplementi che vanno a ruba per le vie.

PARIGI 15. La Borsa di Berlino è chiusa. La Rendita mantiensi fermissima. L'impressione generale è di profonda simpatia e commiserazione. La stampa non dissimulasi preoccupazioni per l'avvenire.

La *France* accusa Bismarck, se non della morte di Federico, almeno di aver fatto di tutto per affrettarne l'agonia.

(Questi telegrammi originali di circa 1500 parole verranno esposti oggi al nostro ufficio di amministrazione al Corso 4).

Il nuovo imperatore Guglielmo II.

Il principe Federico Guglielmo Vittorio Alberto è nato a Berlino il 27 gennaio 1859. Ha dunque 29 anni. E' un bellissimo uomo dalla tempra robusta. Da colonnello comandante il reggimento degli usseri della guardia è stato promosso testè generale maggiore. Prediligendo egli come tutti o quasi tutti i principi della Casa di Hohenzollern, il mestiere delle armi, gli ufficiali, quella parte dell'esercito germanico, cioè, che tutto ha da guadagnare e niente da perdere, altro che la vita, in una guerra colla Francia, colla Russia e magari con una e l'altra, sperano che il principe Guglielmo condurrà presto a nuove vittorie i tedeschi. Ma il giovane principe gli ha sconfessati recisamente che non è molto, ed ha esternato egli pure i sentimenti dell'avo Guglielmo, che assolutamente abborre dalle guerre di aggressione e di conquista.

Impalmata ai dì 2 febraio 1881 la principessa Augusta Vittoria di Sleswig-Holstein - Sonderburg - Augustenburg, la quale discende in linea materna dalla principessa Adelaide di Hohenlohe-Langenburg, il principe ebbe quattro figli, i principini: Guglielmo (1882), Federigo (1883), Adalberto (1884) e Augusto (1887).

Mentre il defunto Federico aveva potuto e saputo anche quale principe ereditario dar rilievo alle alte doti di tutta la sua personalità, quantunque ad eccezione di un paio di volte non avesse ingerenza negli affari dello Stato, suo figlio Guglielmo non si fece notare gran che fino a questi ultimi tempi, in cui la malattia del padre e la morte del nonno fecero pensare alla sua prossima successione.

Il carattere più spiccato di Guglielmo II é il fare rigidamente marziale e la sua parlantina rettorica ed ampolosa che tiene dello studentesco, nel senso che ha la parola in Germania.

Mentre appunto la sua eloquenza marziale svolta fra gli *schoppen* da un brindisi all'altro gli valse fama di principe bellicoso, la sua rigidezza ufficiale e il fare patriarcale entro le pareti della famiglia gli procacciarono la nomea di conservatore e feudale.

Ma una taccia molto più grave gli attirarono addosso i fatti o le apparenze: quella di antisemita; taccia ch'egli dovette smentire con la sua parola di principe, chè non gli sarebbe convenuto troppo che quell'opinione prendesse solide basi, mentre suo padre si faceva un programma della più vasta tolleranza religiosa.

Di Guglielmo II ci siamo del resto occupati affatto oggettivamente in occasione della morte di suo nonno, nel *Piccolo* del 9 marzo.

Accennando di volo alle opinioni venute via via a galla sulla sua persona, soggiungiamo subito che per ora non si può darvi che un valore assai relativo e che sarebbe azzardata qualsiasi previsione sul governo del nuovo imperatore. Giudicarlo sarà possibile soltanto alla stregua dei suoi atti di sovrano e dei consiglieri che chiamerà intorno a sé.

Per intanto, in ogni modo, Bismarck resterà lui e le azioni del giovane monarca passeranno per il crogiuolo della perspicacia, dell'esperienza e delle ben note idee del cancelliere di ferro.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento ungherese. BUDAPEST 15. *Camera dei deputati.* Il ministro Tisza risponde all'interpellanza a proposito delle espressioni del ministro francese Goblet. Egli dichiara che in seguito ad una interpretazione inesatta del suo discorso, l'ambasciatore francese si rivolse al ministro Kalnoky domandogli il movente che aveva potuto spingere il ministro ungherese per tenere un discorso così offensivo per la Francia. Kalnoky ebbe a dichiarare che la direzione dei ministeri degli esteri dell'Austria e dell'Ungheria è sempre animata dalla volontà di coltivare i buoni rapporti con la Francia, egli conosce le vedute di Tisza, ed è persuaso che Tisza non ha detto cosa alcuna che potesse ledere la suscettibilità della Francia. Le medesime cose confermò telegraficamente Tisza accentuando replicatamente che noi viviamo in rapporti amichevoli con la Francia, e che vogliamo conservarli. Kalnoky potè adunque ripetere con l'adesione di Tisza l'espressione del suo rammarico perchè il discorso fece nascere in Francia un eccitamento così spiacevole.

In quanto al diritto di Kalnoky di fare simili dichiarazioni Tisza ricorda le disposizioni relative della legge che glielo permettono.

Arrivi. ROMA 15. La regina col principe di Napoli sono arrivati questa mattina da Bologna. Erano ad attenderli alla stazione i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, molti deputati e tutte le autorità. La regina ebbe accoglienza cordialissima. Essa ha assicurato tutti quelli coi quali s'intrattenne che la salute del re è ottima e che la lieve indisposizione da cui fu colpito l'altro giorno a Bologna non ha lasciato alcuna traccia.

MILANO 15. S. M. il re è passato stanotte da questa stazione in ottimo stato di salute. Erano ad ossequiarlo tutte le autorità.

Il fallimento Heimann a Vienna. VIENNA 15. I passivi della ditta Heimann *(vedi telgr. più sotto)* oltrepassano i 300 mila fiorini. Ditte italiane sono fortemente danneggiate, gli acquisti forzati di copertura causa il fallimento Heimann fecero salire i corsi della Borsa ad onta della funebre notizia giunta da Berlino.

VIENNA 15. Gli attivi della ditta Heimann non superano 10.000 fiorini. Oggi dovevano venire coperte 10.000 azioni del Credit e 1[2 milione di rendita ungherese. I Heimann avevano emesse divise su ditte bancarie italiane a tutto rischio ma le ditte non pagarono. Se fosse riuscito il colpo oggi avrebbero incassato 140.000 lire. Il fallimento ha destato grande sensazione.

Estrazioni. Estrazione dei biglietti Crerito Fondiario Austriaco 3 0[0 (Boden dedit.)

Serie 424	N. 3	vince	f.	50000
» 222	» 33	»	»	2000
» 953	» 6	»	»	1000
» 3246	» 57	»	»	1000

(Dalla I ediz. del «Piccolo della Sera»)

Un fallimento a Vienna.. VIENNA 15. La Ditta bancaria E. I. Heimann Soehne si é dichiarata insolvente. Aveva giuocato al ribasso 10,000 Azioni del Credit e 4 milioni di rendita ungherese in oro. Danni rilevantissimi. I capi della Ditta Augusto e Edoardo Heimann si presentarono spontaneamente alla Procura di Stato.

L'Augusto Heimann dichiarò che gli era impossibile di pagare 70,000 lire di assegni dell'Italia che scadevano oggi. Confessò di aver sottratto i depositi affidatigli e di averli parte venduti e parte impegnati contro la volontà del fratello; domandò l'aprimento del concorso. Augusto Heimann fu trattenuto in arresto.

L'Austria in Serbia. PIETROBURGO 15. La *Novoje Wremia* riceve da Vienna l'annuncio che in caso re Milan abdicasse l'Austria occuperebbe la Serbia.

La spedizione Stanley. BRUSSELLES 15. Secondo l'*Independence belge* Stanley e il capitano Nelson feriti, furono abbandonati dalla loro gente, nel centro dell'Africa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.17 tram. 7.44. Oggi: S. Benno — Domani: S. Adolfo — Termometro C. ore 7 antim. 27.7 2 pom. 17.3 Altezza barom. 753.2

La fiera ed esposizione di vini.

Publico: numeroso, baccanone, composto da signore della *haute* e da sartine graziose e civettuole.

Assaggi: Parecchi, i bicchierini vuotantisi ininterrottamente, Refosco, Prosecco, *Champagne* e qualità diverse scivolano giù per le ugole degli.., assettati.

Sorrisi: Vengono dispensati gratis dalle venditrici.

Conclusione: Molte vendite, *buffet* animato, marcia di chiusura sonata dall'orchestra, replicata, mentre un *tizio* si mette a ballare con un bicchiere in mano.

Pronostici: D'ora innanzi sonerà ogni sera l'orchestra, ma ci sarà bisogno di qualche variante per attirare la gente.

Martedì, apertura dell'esposizione dei fiori e orticoltura.

A oltraggio segreto segreta vendetta, il magnifico romanzo che viene attualmente publicato nell'appendice del *Piccolo* del mattino e che specialmente nel publico delle nostre gentili lettrici, ha avuto un grande successo di ammirazione, finisce col numero di domani. E domani stesso daremo principio alla publicazione di un nuovo, interessantissimo romanzo dagli episodi nuovi e commoventi, che ha per titolo: *I cavalieri dello spillo.* Ne è autore Giorgio Pradel.

Per la stagione d'opera al Politeama. Per la stagione d'opera che avrà luogo l'autunno venturo in questo teatro l'impresa Ciscutti ha già scritturato le sig.re Remondini Frigatti e Luisa Negroni, il tenore Volebele il basso Scarneo ed il baritono Scaramelli.

Tanto la prima che la seconda delle due signore sono favorevolmente conosciute dal publico nostro.

La Sig.a Remondini Frigatti ha cantato anni or sono nello stesso teatro nel *Ruy-Blas* del Marchetti, nella *Marinella* del maestro Sinico, e la parte di *Alice* nel *Roberto il diavolo.*

Tutti ricordano la signora Negroni un'artista davvero eccellente, che tre anni or sono ha eseguito con ottimo successo la parte di *Ines* nell'*Africana* e quella di *Valeria* nello *Spartaco* del maestro Sinico.

La signora Negroni ha pure cantato in quell'epoca in un lavoro... classico, una specie di melodrama, d'un signore concittadino.

Il tenore Volebele ha cantato pure all'Anfiteatro Fenice.

Le opere scelte sono: *Un ballo in maschera, Il Trovatore,* la *Jone*, e la *Luisa Müller.*

Per lesa Maestà. Ieri alle 6 del pomeriggio ebbe luogo il dibattimento contro l'agente Ottone Ziffer, fu Daniele, da Trieste, d'anni 21, celibe, accusato del crimine di offesa alla Maestà sovrana. Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse; era presieduto dal cons. Legat, P. M. Taddei; la difesa era sostenuta dall'avv. Felice Consolo.

Dalla motivazione della sentenza apprendiamo che il signor Ziffer si rese colpevole del succitato crimine per essersi espresso la sera del 20 maggio, nei pressi della stazione di Sant'Andrea con modi irriverenti e verso gli adetti alla ferrovia e verso la persona del Sovrano, pel qual ultimo fatto venne condotto in arresto dalle guardie di p. s.

Al dibattimento furono uditi quattro testimoni di accusa e tre di difesa i quali ultimi deposero essere stato il prevenuto nella suddetta sera ubriaco, come precisamente asserì egli stesso. In base però alle risultanze egli venne dichiarato colpevole e condannato a 5 mesi di carcere.

Violenza alle guardie. Il fatto avvenne a Castua: un tal Carlo Lucich veniva arrestato dalle guardie del luogo il dì 19 settembre a. d., perchè sparando un fucile sulla publica via aveva allarmato la popolazione. Tre calzolai – Giuseppe Cacin di Andrea, d'anni 30, Giovanni Ferlan di Giovanni, d'anni 28 e Giuseppe Munich, di Antonio, d'anni 26 – si fecero addosso alle guardie e, ingiuriandole e violentandole, le obligarono a lasciar libero l'arrestato.

I tre prepotenti furono denunciati e la autorità giudiziaria incamminò contr'essi il processo per crimine di publica violenza e per contravenzione di offesa a persone rivestite di un carattere publico.

Il dibattimento si tenne ieri al Tribunale provinciale ed in esito alle risultanze del medesimo la Corte dichiarò colpevoli per ambidue i reati il Cacin ed il Ferlan, condannando il primo a 2 mesi, il secondo a 6 settimane di carcere; il Munich fu tenuto colpevole della sola con[illegible] zione e punito con tre gi[illegible]

L'assicurazione degli operai contro gl'infortuni. Ben pochi proprietari o conduttori di opifici industriali od assuntori d'imprese, cui incombe il produrre la notifica per l'assicurazione dei rispettivi lavoranti contro infortuni, hanno corrisposto a questo loro dovere, quantunque fossero stati loro intimati debitamente i prescritti formulari.

Il Magistrato civico, mentre li diffida a presentare quanto prima ed alla più lunga entro il corrente mese presso la II.a sezione magistratuale le suddette notifiche, avverte che in difetto verranno puniti in conformità all'Ordinanza Ministeriale 30 settembre 1857 N. 198.

L'unione fa la forza. Rileviamo con piacere che le due società sorelle di studenti italiani a Graz: «Gabinetto di Lettura» e «Circolo Academico italiano Dalmazia» si sono fuse definitivamente in una. - Una colletta fatta fra gli studenti in quest'occasione per il *Pro patria* fruttò fior. 30.

Al 2 corrente venne tenuto un convegno di tutti gli studenti italiani di Graz nella sala di un albergo. Il bravo giovane goriziano Vittorio Cescutti tenne una brillantissima ed applauditissima conferenza: *Saggio critico sulla vita e le opere di Ugo Foscolo.*

Esposizione di arte industriale. L'esposizione di arte industriale che come era annunciato doveva chiudersi ieri, resta aperta invece fino a tutto il 17 corr. e ciò in vista della maggiore frequentazione di publico in questi ultimi giorni. Non è a dubitarsi che durante questa breve dilazione chi ancora non l'ha visitata non mancherà di farlo.

La festa di questa sera. Questa sera dunque alla Palestra sociale.

Per l'anniversario dell'inaugurazione della bandiera - festa che é fra le più care, fra le più eloquenti per i soci, - la Direzione ha divisato di appendere al vessillo sociale la medaglia d'argento guadagnatasi anche l'Unione Ginnastica all'Esposizione internazionale di attrezzi ginnastica ch'ebbe luogo l'anno scorso a Milano.

Il programma della lietissima serata comprende poi un *Inno triestino* del m.o Rota, inno che verrà eseguito da un corpo corale diretto dallo stesso maestro. La brava banda suonerà, fra altro, l'*Inno sociale* del maestro Wieselberger scritto 5 anni or sono per l'inaugurazione della bandiera.

Da ultimo, concerto musicale nel giardino e fuochi artificiali accesi per cura del sig. D. Antoni.

Come già annunciammo questa sera si chiude pure la gara di bersaglio ed il tiro di esercizio.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale, quale giudizio di stampa, deliberando sulla proposta della i. r. Procura di Stato ha dichiarato costituire il tenore dell'articolo intitolato: *La Italia nel Mar Rosso*, inserito nel *Diritto* di Roma d. d. 11 maggio, gli elementi del crimine previsto al § 65 lett. a. C. p. Ha confermato perciò il praticato sequestro e ordinato la distruzione degli esemplari.

Una preghiera. I nostri dispacci particolari da Vienna, da Berlino e da Venezia, consegnati ieri agli uffici di partenza alle 1.40, alle 2.20 e alle 3.50 pom. ci furono recapitati ieri tutti tre assieme alle 4.50 pom., quando cioè l'edizione della sera era già in macchina. Mentre disponiamo per publicare regolarmente una seconda edizione anche del *Piccolo della sera* per accogliere i dispacci che ci arrivano in ritardo, rivolgiamo viva preghiera all'egregio signor direttore generale delle poste e telegrafi, perchè voglia possibilmente provedere affinché i dispacci ci vengano recapitati man mano che arrivano e con la maggior sollecitudine possibile. Ci va dell'interesse nostro e dell'interesse del publico. E' da notare poi che ieri, prima di chiudere il giornale, abbiamo replicatamente inviato un nostro fattorino all'ufficio per reclamare i dispacci che non ci arrivavano.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione invita i signori soci per domenica 17 m. c. ad una gita al M. Sbevnizza (1007 m.). Partenza dalla stazione di St. Andrea col treno delle 7 ant.

Il Circolo Filarmonico drammatico terrà domenica 17 corr. alle ore 6 pom. nella sede sociale, il Congresso generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. 2. Riferta della Direzione. 3. Presentazione del reso-conto del I anno sociale. 4. Eventuali proposte. 5. Elezione della Direzione pel II anno sociale.

Società «Vittorio Alfieri.» La Direzione di questo novello sodalizio ci fa sapere che sta organizzando una gita per mare alla volta di Muggia, che avrà luogo ancora entro il corrente mese e promette di comunicarci i particolari non appena l'avrà organizzata. I soci intanto ne prendano nota.

Desiderio di facile attuazione. Molti frequentatori dei bagni di Barcola si lamentano di non conoscere con precisione la partenza dell'ultimo omnibus, di ritorno per la città. Giacché siamo ancora discretamente lontani per poter contare sui carrozzoni della tramvia, ci pare che sarebbe bene, ed anche nell'interesse stesso dell'impresa degli omnibus, di provedere perchè non sia costretto di fare a piedi il ritorno in città, chi invece, reso attento, si servirebbe all'uopo volentieri di un modesto veicolo. Chi di ragione proveda.

I «Corrieri.» La direzione della *Impresa Triestina dei Corrieri* è venuta al nostro ufficio per dichiararci che i due individui processati di questi giorni costituiscono un caso assolutamente isolato e che tutti gli altri componenti la compagnia sono operai di perfetta moralità.

Prendiamo atto di tale dichiarazione tanto più volentieri, in quanto che nel richiamare l'attenzione della prefata direzione su coloro che non offrono garanzia di moralità, ci proponevamo appunto l'intento di salvaguardare la buona fama di quegli che sono onesti. Ed abbiamo piacere che ai buoni operai rimanga piena ed intera la fiducia del publico.

Rame all'incanto. Nell'ufficio della Deputazione di Borsa è ostensibile l'avviso d'asta publica per la vendita di tre partite rame dello stabilimento montanistico di Agordo, cioè: 1. di 110.000 chil. rame rosetta; 2. di 5.500 chil. rame malleabile in piastre e 3. di 4.700 chil. rame malleabile in verghe; ripartite in diversi lotti. Le rispettive offerte sono da presentarsi non più tardi del 18 corr. nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in Livorno.

Gli ammalati sulla via. In piazza della Barriera vecchia, ieri, nelle ore pomeridiane. le guardie di publica sicurezza trovarono disteso a terra, gravemente ammalato, il facchino Andrea Sciuka, d'anni 27, da Sesana. Fattolo salire in una vettura, lo trasportarono all'ospedale.

Apoplessia. Quel vecchio fruttivendolo, dalla fisonomia placida, dal viso rubicondo, dalle fedine bianche, ch'è stazionato con la sua mercanzia in via dei Cordaiuoli e precisamente di fianco al volto che conduce in via del Torrente, venne colpito ieri, verso un'ora del pomeriggio, da un insulto apoplettico, sulla publica via.

Attorno a quel settuagenario che ha nome Matteo Clemente ed abita in via Farneto N. 12, si aggrupparono tosto molti passanti a prodigargli i primi soccorsi. - Ma visto che il poveretto non ricuperava i sensi, si fece venire una vettura e lo si trasportò all'ospedale.

Acquisto di roba rubata. Due individui rimasti sconosciuti, dopo aver rubato al molo Klutsch, in danno della ditta D. Salom, un sacco di caffè del peso di 70 chilogrammi e del valore di f. 52.50, andarono ad offrirlo in vendita al negoziante Carlo C. Questi lo comperò, pagandolo in ragione di 60 fiorini al quintale, vale a dire ad un prezzo molto più basso del reale.

Il signor Tiz, che non riuscì a scoprire i ladri, scoperse però chi aveva comperato la roba rubata; ricuperò il caffè, che venne restituito al danneggiato e denunciò il manutengolo.

In seguito a ciò il negoziante Carlo C., comparve ieri dinanzi al Tribunale per rispondere del crimine di complicità in furto. Le molteplici prove e la sua stessa ammissione stabilirono la reità del C., che venne punito con 3 mesi di carcere.

Zuffa. Nel pomeriggio di ieri, fra i due marittimi Pietro Bedich, d'anni 19 e Cristoforo Ogovich, d'anni 25, sorse, al Porto Nuovo, e precisamente al molo N. 8. un aspro litigio, originato da futilissima causa. Dopo breve scambio di insolenze, gli avversari vennero alle mani e nella colluttazione caddero entrambi sopra un ammasso di pietre.

Tutti e due riportarono delle lesioni al braccio destro ed al tronco, per cui dovettero ricorrere alle cure dell'ospedale, ove furono trasportati mediante vettura.

Un pugno a Barcola. Iermattina quattro giovanotti si recavano, in una publica vettura, a Barcola. Al ritorno, fra essi ed il cocchiere, insorse un diverbio a proposito del prezzo della corsa e del tempo impiegato.

Una guardia di publica sicurezza che s'intromise per metter pace fra i litiganti si buscò sulla faccia un potentissimo pugno, cui il cocchiere voleva assestare ad uno di quei giovanotti che si schivò lestamente.

Furto a bordo. Il fuochista Luca L. a bordo del piroscafo lloydiano *Elvetia* s'avvide ieri di essere stato derubato di otto napoleoni di oro. Quale sospetto autore del furto, venne arrestato un suo compagno di bordo.

Vagabondo arrestato. Il vagabondo Antonio Z. d'anni 25. venne arrestato iermattina alle 3 e mezza perchè si aggirava in androna del Canape, con in mano una molle che egli probabilmente pensava di utilizzare a modo suo.

Minimae. Per vagabondaggio vennero arrestati Carlo B., d'anni 17, da Trieste, venditore girovago, e Luigi M. d'anni 27, da Udine, senza occupazione.

Il cocchiere, che, a quanto pare, era alquanto *cibato*, venne condotto agli arresti.

Corrispondenza aperta. Signor *Lettore Costante.* Non possiamo accogliere notizie firmate semplicemente *Tuo lettore costante.* Ci pare che anche se firmava la letterina c'era poco da compromettersi.

Ogni giorno una. Un vecchio signore che corre dietro alle donne è sorpreso al momento in cui perseguita una signora dal contegno modesto e irreprensibile...

— Smetti, per bacco! — gli dice un amico — quella lì è evidentemente una donna virtuosa...

— Ne ha tutta l'aria, ne convengo.

— Ebbene, allora...

— Allora, appunto, è un esempio... da seguirsi!

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 15. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 285.60 Staatsbahn —.— Ungb. oro 99.30. Senz'affari.

Borsa di Trieste del 14 Giugno. La notizia confermata della morte dell'Imperatore Federico non arrestò l'aumento alle Borse, e Vienna, dopo Borsa, ci manda Credit 286, ultimi corsi 285.70 e 99.25. Fermezza anche da Parigi 83.17 e 98.50 e qui, prezzi nominali 96 1/16-96 1/4.

LISTINO. Napoleoni 10.01 1/2 a 10.03. Zecchini 5.85 a 5.87 Lire sterline 12.61 a 12.63. Lire turche 11.31 a 11.33 Londra 126.50 a 126.90 Francia 50.— a 50,15. Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.85 a 49.95. Banconote germaniche 62 — a 62.10. Rendita austriaca in carta 78.85 a 79.05 Rendita ungherese in oro 4 % 98.85 a 99.50 detta in carta 5 % 86.65 a 86.85 Credit 284.— a 285.— Greco 5 % franchi 366 a 368 Rendita italiana 95 a 96 1/8.

Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 14. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità del giorno chil. 283. 92. Prezzo massimo al chil. f. 1.40 medio fiorini 1.31 70/100. minimo f. 1.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

90 **Romanzo di A. Matthey**

— Grazie! disse.

Unanimi applausi scoppiarono improvvisamente, interrompendo alla fine il silenzio di morte fino allora durato.

Ma cessarono ad un tratto, quando si vide che il signor d'Orvilliers voleva aggiungere altre parole.

Difatti egli riprese quasi subito:

— Il mio còmpito è finito. Dopo avere riabilitato l'innocente, debbo punire il colpevole. Questi sono io! Quando un magistrato non é al di sopra delle passioni personali, quando al dovere antepone il proprio interesse, quando non è impassibile e imparziale come la legge istessa, non é degno della sua missione sociale. Perciò ho spedito, un'ora fa, le mie dimissioni di giudice d'istruzione al Ministero di giustizia. Rientro nella vita privata. Domattina avrò lasciato Parigi e la Francia per non più ritornarvi. La signora d'Orvilliers, nella quale l'affetto e la abnegazione non sono venute mai meno innanzi a qualunque dovere, consente a condividere il mio esilio, in cui mi sarà compagna e consolatrice.

Noi abbiamo perciò, o signori, l'onore di farvi i nostri addii e di ringraziarvi per la vostra presenza, stasera, qui da noi!

Ciò detto, senza inquietarsi per l'agitazione che regnava nell'assemblea il giudice offrì il braccio alla moglie e andò a collocarsi accanto alla porta di uscita.

Tutti compresero.

La sfilata cominciò, ognuno inchinandosi innanzi ai padroni di casa, non osando aggiungere parole.

Molti, nel passare, specialmente gli Spagnuoli, tesero la mano verso Juan Cameron, collocato vicino al magistrato e alla moglie.

Finalmente, quando tutti ebbero sfilato, Juan uscì con Teresita e Andrea Bertin.

Nessuno di essi aveva fatto mostra di badare al signor di Leris, e neppure di accorgersi della sua presenza.

Edoardo di Leris che, dal suo canto, non aveva voluto aver l'apparenza di fuggire, non si presentò che l'ultimo per uscire, meravigliato che il signor d'Orvilliers non avesse mostrato di vederlo, e chiedendosi se la sua vendetta verso gli amanti, non sarebbe finita con quell'eterna separazione fatta conoscere con l'annunzio della sua partenza.

Dopo tutto, essendo la più crudele di tutte, per coloro che si adorano, quell'espiazione non era stata sufficente *(Cont.)*